

Gruppo RNS "Gesù di Nazareth" CASTELTERMINI
LA GESTUALITA' NELLA PREGHIERA (4 marzo 2010)

Questa sera faremo una riflessione sul significato della gestualità che accompagna i ns incontri di preghiera. Sicuramente è un tema che forse altre volte abbiamo meditato ma per essere riproposto vuol dire che il Signore ancora ci vuole parlare, esortare, dirigere.

Vogliamo calare questa ripetizione nelle ns esperienze familiari: succede tante volte che ai ns figli raccomandiamo alcune cose che possibilmente già abbiamo ripetuto tante volte. Analizziamo il punto di vista delle due posizioni: da parte del padre o della madre la ripetizione di una raccomandazione o di una esortazione nasce come gesto di amore; la preoccupazione di volere sempre il bene dei propri figli e che essi siano sempre preservati da ogni forma di male. Da parte dei figli l'atteggiamento è quello della superficialità, conseguenza di una eccessiva sicurezza; il sentirsi grandi.

Se riflettiamo anche il cristiano nel suo rapporto con Dio assume il medesimo atteggiamento. Da un lato, Dio che attraverso la sua parola ripetuta esorta, raccomanda, proprio come un Padre che ama alla follia e conoscendo la debolezza dell'uomo è sempre preoccupato per la sua salute spirituale e fisica. Dall'altro lato l'atteggiamento del cristiano, tante volte distratto e poco attento, forse perché ritiene di essere arrivato ad un buon punto di crescita spirituale o forse perché ritiene di avere già tanti anni di cammino dietro le spalle. E' la trappola che artificiosamente viene piazzata dal maligno per distruggere quanto il Signore ha costruito.

E allora qual è l'atteggiamento giusto? È quello dei bambini che non hanno pregiudizi, malizia, ma fanno solo alzare le braccia e correre stentatamente verso il padre che li chiama. Il cristiano deve porsi con lo stesso atteggiamento: percorre questo breve tratto della vita terrena con la consapevolezza che Dio Padre ci viene incontro, ci solleva e tenendoci per mano ci conduce nella sua casa. *"Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro; io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. (Os. 11,3-4).*

Il profeta Osea descrive questa tenerezza di Dio Padre nonostante l'infedeltà del suo popolo che nei versetti precedenti sono descritti ad innalzare altri idoli. (Os. 11,8-9) *"Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira."*

Si parlava di mani alzate dei bambini che corrono verso il padre. Questo atteggiamento ci introduce alla riflessione : i segni che il ns corpo riesce a trasmettere quando è sotto la mozione dello S.S. Dobbiamo fare questa specificazione: la gestualità quando il corpo è sotto la mozione dello S.S.

Normalmente ogni persona si esprime e comunica con il mondo esterno non solo attraverso la parola, ma anche attraverso il linguaggio del corpo. Ovviamente ci sono circostanze e situazione diverse; in base ad ogni situazione il corpo può diventare un mezzo di comunicazione del bene e del male. Oggi, in un mondo i cui l'edonismo, l'apparire piuttosto che l'essere si pone come un dio da seguire, il corpo non può che mandare messaggi equivoci. Pensiamo ai tanti giovani con il loro modo di vestire, la diffusione sempre più massiccia di tatuaggi corporali e i piercing; sono messaggi e gesti che emulano un Dio che sicuramente non è Dio di Abramo Isacco e di Giacobbe. Lv.19,21” *Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*”

L'apostolo Paolo in 1 Cor. 6,12.19 riprende questo concetto “ *il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Vv. 19 non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*”

Prendendo spunto dall'insegnamento dell'apostolo i ns. corpi devono glorificare il Signore con la testimonianza e con i gesti; quando? durante i momenti di incontro con Lui; quando la sposa incontra lo sposo e i due cuori palpitano di amore. Quando nel cuore della sposa (la chiesa, la comunità cristiana) c'è solo il desiderio di incontrare Cristo. Il momento di incontro per eccellenza è durante la celebrazione eucaristica in cui si compie pienamente il mistero della salvezza; ci nutriamo del Corpo e del Sangue di Cristo che è il viatico per la vita eterna. Ma la ns. vita è scandita da altri momenti di incontro. Il Signore ci dona la grazia di fare questo cammino nel Rns . Un cammino in cui tramite la preghiera comunitaria, la formazione, continuiamo a nutrirci di questa sorgente di grazia che è Gesù.

Parleremo allora del significato di alcuni gesti che si compiono durante la liturgia eucaristica e durante i ns. incontri di preghiera:

La gestualità delle mani

Una parte del corpo che può sostituire efficacemente il ns parlare sono le mani. Sicuramente ci sarà capitato di osservare il linguaggio dei gesti di coloro che sono incapaci di parlare.

Le mani diventano un efficace strumento di comunicazione. E' una esperienza che anche noi abbiamo fatto quando ci siamo trovati a dialogare con persone che non parlano la stessa lingua (ad es. all'estero).

La mani hanno un alto potere espressivo, attraverso i gesti che compiono è facile riconoscere i sentimenti della persona a cui appartengono.

Possono muoversi con dolcezza, o in maniera concitata mentre parliamo, o anche restare quiete mentre si ascolta l'altro; stando chiuse a pugno indicano la rabbia o il rifiuto di chi ci sta davanti; tenute aperte trasmettono accoglienza, disponibilità.

Il linguaggio delle mani costituisce, nella vita di tutti i giorni, rappresenta il discorso più espressivo; allo stesso modo durante gli incontri di preghiera o all'interno della liturgia eucaristica; mani che offrono, che mostrano, che ricevono, che si tendono verso il fratello e che si alzano fiduciose a Dio.

Oggi assistiamo ad un fatto: le mani dell'assemblea sembrano essere atrofizzate, perché?

È finito lo stupore dei primi anni di cammino quando volevamo testimoniare a tutto e a tutti le meraviglie che il Signore compiva.?

Siamo diventati più grandi? Oppure noi stessi non crediamo ai gesti ritenendoli superflui; è subentrata l'abitudine?

Alcune volte quando iniziamo l'incontro di preghiera ci dimentichiamo perfino il segno della Croce; forse perché l'abbiamo fatto entrando in chiesa ed è già sufficiente.

Il segno della Croce soprattutto all'inizio dell'incontro di preghiera è un segno di benedizione, è un gesto che richiama la Santa Trinità; È Dio, Uno e Trino, che ci chiama ad essere comunità riunita dal suo amore.

È il segno dei salvati di coloro che sono stati redenti dal preziosissimo sangue di Gesù; quel sangue che copiosamente sgorgava dal Corpo martoriato di Cristo durante la passione; agnello immolato per il ns peccato. E nella santa messa *l'amen* che si proclama dopo le parole del celebrante che accompagnano il segno di croce, esprimono l'adesione dell'assemblea all'invito che Dio ha rivolto. Una comunità di salvati che si riunisce per celebrare il mistero dell'amore di Dio Padre che si dona attraverso il Figlio.

Ecco che ripetere il segno di Croce vuol dire impegnarsi, perché la Croce è il simbolo più chiaro dello stile di vita che Cristo ci ha insegnato. È semplice fare, più o meno distrattamente, il segno di croce nei momenti abituali. Difficile è ascoltare e mettere in pratica tutto il messaggio predicato da questo simbolo.

Quali messaggi comunica questo segno:

- Un messaggio di salvezza e speranza rivolto soprattutto a coloro che continuano a soffrire in questo mondo.
- Un messaggio di morte per l'uomo vecchio che è duro a morire in ognuno ed una speranza per la rinascita dell'uomo rinnovato;

- Di vittoria perché Cristo attraverso la Croce ha sconfitto la morte dovuta al peccato ;
- Di vita cristiana intesa come servizio. Il servizio verso i più deboli e i bisognosi.

Si parlava poco fa di Rns come corrente di grazia; se vi ricordate il proprio il Card. Suenens definiva il Rinnovamento "*una corrente di grazia capace di dare una scossa alla Chiesa post conciliare*. Il RnS come uno strumento ecclesiale per una nuova comunicazione spirituale della fede. Ed è la ns spiritualità, caratterizzata da una innata gestualità del corpo che diventa uno strumento di comunicazione della fede e di evangelizzazione. La gestualità rappresenta un aspetto innato della ns identità e appartenenza al movimento: le braccia alzate, gli occhi chiusi nei momenti intensi di preghiera, il ns danzare nei momenti di gioia, l'abbraccio di amore verso il fratello. Questi sono i segni distintivi di cui dobbiamo essere grati prima al Signore e poi al ns movimento. Durante gli incontri allora alziamo con fede le ns braccia, diamo sfogo a tutti i gesti che il Signore ci mette nel cuore; senza timore delle critiche o dei giudizi di qualche benpensante.

Un aspetto importante che deve caratterizzare la ns gestualità è la spontaneità. Gesti che nascono dalla gratitudine al Signore per l'esperienza di amore che ci fa vivere; gesti che conservano la spontaneità anche nei momenti del dolore e della sofferenza.

Pregare innalzando le mani al cielo era un gesto consueto sia per gli Ebrei che per i pagani. Nel terzo libro delle lamentazioni l'autore eleva una preghiera piena di fiducia in Dio, sempre misericordioso anche nel castigo, affinché intervenga e risollevi la città che ha tanto duramente punito. Al cap. 3 v. 41 leggiamo "*Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli*. E ancora al salmo 141,2 Davide prega così: "*Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera*". Nei versetti precedenti Davide invocava così l'Altissimo: "*a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco.*"

Le mani alzate durante la preghiera diventano un sacrificio che ricorda quello dell'amato, lo sposo Gesù che dona la vita sulla croce. Ma Gesù si è donato per amore. Ecco che le nostre mani alzate manifestano la gratitudine a Cristo per questo sublime gesto di amore; il ns amen.

Nel gesto delle mani alzate infatti i Padri della Chiesa vollero vedere la raffigurazione di Gesù sulla croce: "*Se metti un uomo con le braccia aperte, ottieni la figura della croce*" (Tertulliano, 1,12,7).

Le mani alzate testimoniano inoltre il gesto dell'arresa. L'arresa all'unico Signore della vita. Un gesto che assume un significato completamente diverso da quello che siamo soliti dare. Non un gesto di sconfitta ma un gesto di vittoria. Le mani alzate come gesto di abbandono

fiduciale al Padre che può tutto. Ritorna l'icona del bambino che alza le mani alla ricerca della presa sicura del genitore.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) sottolinea l'importanza della partecipazione del corpo alla preghiera. Al n. 1146 così recita *“l'uomo In quanto essere corporale e spirituale insieme, esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali. In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, dei gesti, di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio”*. Cioè nell'uomo c'è l'essenza corporale e quella spirituale ; nella vita sociale cioè nei rapporti quotidiani l'uomo ha bisogno di segni e simboli e si serve di gesti e azioni per comunicare con gli altri; siccome è anche essere spirituale deve comunicare allo stesso modo con Dio. Il mezzo per eccellenza di comunicazione con Dio qual è? La preghiera; Ecco che nella preghiera anche i gesti sono segno di spontaneità e di confidenza con il Signore.

Ancora al n. 2702 del CCC leggiamo: *“Il bisogno di associare i sensi alla preghiera interiore risponde ad una esigenza della natura umana. Siamo corpo e spirito, e quindi avvertiamo il bisogno di tradurre esteriormente i nostri sentimenti. Dobbiamo pregare con tutto il nostro essere per dare alla nostra supplica la maggior forza possibile. “*

Al n. 2703 *“Questo bisogno risponde anche ad una esigenza divina. Dio cerca adoratori in Spirito e Verità, e, conseguentemente, la preghiera che sale viva dalle profondità dell'anima. Vuole anche l'espressione esteriore che associa il corpo alla preghiera interiore, affinché la preghiera gli renda l'omaggio perfetto di tutto ciò a cui egli ha diritto.”*

Il Signore vuole quindi un dialogo a più voci; nella preghiera ci deve essere: intelligenza, affettività, volontà e corporeità. La preghiera nasce dal cuore ma poi coinvolge tutto il corpo.

In questa linea si muove anche il **gesto di battere le mani**.

Scaturisce da una gioia interiore; la gioia di stare al cospetto dell'Altissimo, la gratitudine per i prodigi che il Signore compie. Il Salmo 47,2: *“Popoli tutti battete le mani gridate a Dio con voci di gioia!”*

Battere le mani è diventato un gesto di testimonianza *“mostrate la vostra gioia e noi crederemo” (Isaia 66,5)*. Ma è divenuto anch'esso un segno di appartenenza alla spiritualità del RNS. Il popolo della gioia e dell'esultanza. Ma se il battere le mani è la conseguenza di uno stato di gioia poniamoci una domanda: durante la preghiera quando battiamo le mani c'è sempre gioia nel ns cuore?. Preghiamo il Signore che questo gesto non diventi un fatto meccanico; potremmo sfociare nella deriva dell'ipocrisia.

L'imposizione delle mani

Altro gesto di grande importanza è l'imposizione delle mani:

Lo tratteremo nei due aspetti

- 1) Come gesto sacramentale della liturgia;
- 2) Come gesto laicale che fa parte anch'esso della spiritualità del RNS.

Per comprendere il significato delle imposizioni delle mani attingiamo alla scrittura e precisamente ad alcuni passi dell'A.T. e N.T. Evidenziamo alcuni aspetti (sarebbe lungo trattarli tutti) che caricano di significati il gesto di imporre le mani.

nell'AT

L'imposizione delle mani rappresentava:

- Una trasmissione di poteri, da parte di qualcuno per una speciale missione. Mosè pone ad esempio la sua mano su Giosuè per farne il proprio successore (Nm. 27, 18-20; Dt. 34, 9) E' l'episodio in cui il Signore anticipa a Mosè che vedrà la terra promessa ma non vi entrerà a causa della sua sfiducia nel deserto di Kades. Mosè esorta il Signore a individuare un capo che possa guidare il popolo all'ingresso. Il Signore gli dice *“prenditi Giosuè figlio di Nun , uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui.”* (vv. 20)
- una benedizione speciale: Giacobbe pone la mano destra su Efraim e la sinistra su Manasse figli di Giuseppe per benedirli (Gen. 48,14).

Nel N.T.

- una invocazione della benevolenza di Dio su chi la riceve. Gesù imponeva le mani sui bambini, pregando per loro. Mt 19, 13-15: *“Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli». E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.”* Nel testo parallelo, Marco sottolinea il contatto fisico *«Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse»* (Mc 10,13-16).
- Un gesto per chiedere la guarigione. Gairo chiede a Gesù: *«La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva»* (Mc 5,23). Lo stesso nell'episodio del sordomuto *«pregando di imporgli le mani»* (Mc 7,32).
- L'affidamento di una missione : nel nome di Gesù gli apostoli : *«...imporranno le mani ai malati e questi guariranno»* (Mc 16,18). 1 Tim. 4,14 (contro i falsi profeti) *“Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri.”*

Nel libro degli atti e nelle lettere paoline imporre le mani sul capo di una persona assume un significato di unzione: invocare e trasmettere sulla persona il dono dello Spirito Santo per una determinata missione. È così con i battezzati di Samaria, che ricevono la visita degli apostoli

per completare la loro iniziazione cristiana (At 8,17). Lo stesso per i discepoli di Efeso «*E non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo*» (At 19,6).

Ma anche a coloro che sono stati scelti per il ministero di diaconi nella comunità primitiva vengono imposte loro le mani come segno di una missione speciale (At 6,6).

Dopo aver attinto alla scrittura vediamo adesso il significato dell'imposizione delle mani nei due aspetti:

1) Gesto sacramentale della liturgia

L'imposizione delle mani la ritroviamo come gesto nei sacramenti della chiesa. Nel battesimo e nella confermazione è il gesto che trasmette lo SS. Nell'ordinazione dei sacerdoti è "*il signum*" cioè il gesto che conferisce il dono dello SS, il quale permette di esercitare la "*sacra potestas*" cioè il potere sacro; Il potere sacro che viene da Cristo mediante la sua Chiesa **(CCC n. 1538)**. L'imposizione delle mani è il gesto che troviamo nell'Eucaristia (attraverso l'epiclesi avviene la transustanziazione); l'imposizione delle mani è il gesto sacramentale nel sacramento della riconciliazione, nell'unzione degli infermi e nel matrimonio.

Quindi possiamo dire che l'imposizione delle mani, in senso sacramentale, è riservata all'Ordine Sacro. Il Vescovo nell'ordinazione dei sacerdoti e nella Cresima; il sacerdote durante la Consacrazione Eucaristica e nel Battesimo.

2) Gesto laicale cioè esercitato dai laici .

Il magistero della chiesa permette l'imposizione delle mani ai laici, non come atto sacramentale, ma come atto di invocazione dello Spirito o di semplice benedizione. I momenti più appropriati, rimangono quelli preceduti o intrisi di profonda preghiera.

- a) *Imposizione delle mani durante la preghiera per l'effusione dello SS.* E' un gesto che completa e rafforza la preghiera che si sta compiendo sui fratelli che l'attendono e desiderano una nuova forza rigenerante dello SS; Al centro c'è la preghiera di intercessione al Padre nel nome del figlio Gesù affinché effonda lo SS; l'imposizione delle mani è un fatto conseguente e successivo. Non è l'imposizione delle mani che richiama lo SS come avviene nei gesti sacramentali (epiclesi, confermazione, battesimo ecc).

Imporre le mani durante la preghiera per l'effusione dello SS significa aver fiducia che le promesse di Gesù si avvereranno perché Lui è fedele. "*Io pregherò il Padre mio ed egli vi darà un altro consolatore*" Gv. 14,16. E' Gesù che prega in quel momento e ottiene dal Padre il dono dello SS. I fratelli che pregano diventano semplici strumenti.

Amaramente dobbiamo ammettere che alcuni hanno la convinzione che sono i fratelli "a dare" lo SS. Questo è grave se è pensato da chi riceve l'effusione dello SS; ancora più grave è se questo è pensato da chi fa la preghiera di intercessione.

B) *L'imposizione delle mani durante le preghiere di guarigione;*

L'imposizione delle mani è inoltre un gesto che accompagna le preghiere di guarigione e liberazione. Non è un atto magico, ma un gesto voluto da Gesù che dev'essere accompagnato sempre dalla preghiera. L'efficacia di tale gesto dipende, dalla fede di chi impone le mani e dalla fede di chi riceve le preghiere; il risultato poi è maggiore se l'imposizione delle mani viene attuata da una comunità che prega "*In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà*" (Mt. 18,19). Ad esempio una famiglia che prega unita per la guarigione di un familiare o di conoscenti è una "chiesa domestica" che invoca, in sintonia col Vangelo, l'intervento del Signore a beneficio degli interessati. Ovviamente quando Gesù ha raccomandato tale gesto "*ai credenti*" non intendeva coloro che semplicemente sono convinti dell'esistenza del Signore, ma quanti si sforzano di vivere il Vangelo quotidianamente e nella sua globalità.

In alcune situazioni, il gesto di imporre le mani può risentire di "*infiltrazioni*" estranee che nulla hanno a che vedere con l'aspetto sacro. Ci riferiamo all'imposizione delle mani operate da alcuni "pseudo" guaritori che risentono di pratiche di pranoterapia o altre tecniche analoghe. Queste persone vanno alla ricerca del contatto fisico con gli organi ammalati perché dalle loro mani esce il fluido "guaritore".

Il cristiano che impone le mani non ha, infatti, alcun inspiegabile potere innato nelle mani e l'eventuale calore che qualcuno avverte quando riceve tale gesto è il frutto dell'opera dello Spirito Santo che opera grazie alle preghiere ed alla fede di quanti agiscono in sintonia con la Parola di Dio.

Il compianto padre Tardif scrisse che, se avesse perso la fede, il Signore non avrebbe più guarito, per suo tramite, neppure un raffreddore!

Il Gesto della Pace

Originariamente era un bacio che poi è stato trasformato in abbraccio; oggi, per conformarsi agli usi della nostra società, è diventato una stretta di mano. Il segno di pace non vuole però essere un gesto di cortesia o soltanto di fraterna amicizia; attraverso di esso, i presenti "implorano" la pace e l'unità per la Chiesa e per tutta la famiglia umana.

La pace che ci scambiamo è la pace di Cristo, che ci viene donata attraverso lo Spirito nella partecipazione al mistero eucaristico: "*Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo*" (Gv 14, 17). Su questa pace si fonda l'unità del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Questa pace ha, però, in sé una dimensione dinamica; è una pace in continua costruzione in cui ogni giorno viene aggiunto un mattone. Non basta invocare la pace nella S. messa o nei ns

incontri e fermasi all'invocazione. La pace va ricercata, costruita e diffusa in ogni ambito: lavoro famiglia ecc.. Questa è la missione a cui tutti siamo chiamati.

La danza

Il Catechismo degli adulti include la danza fra gli atteggiamenti più comuni che si possono assumere in una esperienza personale e comunitaria di preghiera a condizione che vengono praticati: *con dignità, espressività e devozione (cda 972/b)*. Una affermazione che non necessita alcun commento.

Possiamo solo evidenziare alcuni aspetti legati al significato della danza nella ns spiritualità :

- 1) Si danza per manifestare gioia e gratitudine dinanzi al Signore; Viene data così gloria a Dio per una liberazione avvenuta. E' una esperienza che spesso facciamo dopo le preghiere forti e nei combattimenti spirituali .Alla fine la danza di liberazione.
- 2) Si danza per evidenziare l'entusiasmo che proviamo nel ricordo delle misericordie del Signore. In 2 Sam 6,14 Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore mentre l'arca entrava nella città. La figlia di Saul vedendolo danzare lo disprezzava. Davide metteva in pratica un insegnamento che qualche secolo dopo darà Gesù: farsi come bambini per procedere sicuri nel regno dei cieli. Danzare per la grazia del perdono è la gioia dei bambini.
- 3) La danza come segno di amore per Cristo, sposo della Chiesa.

Tante altri aspetti sono legati al significato della danza nella preghiera che per necessità in questa sede vogliamo omettere.

Ma è opportuno concludere con la citazione di S. Giovanni Crisostomo che evidenzia l'aspetto più stringente del valore della danza nella preghiera: *"Niente come una melodia sinfonica, niente come un inno divino unito a un ritmo che invita alla danza eleva talmente l'anima da farla volare e staccare dai vincoli del corpo e riempirla di sentimenti saggi e farle deridere tutte le cose che passano in questa vita.*

In altre parole la danza come moto interiore divino ci fa deridere tutto ciò che passa in questa vita.

AMEN.

Francesco Guarasci